

## 24 maggio 2002

incontro con gli studenti

Tema: Alpini. Storia, leggenda, impegno sociale

### 3<sup>a</sup> A Alessandro Arrigoni

Caro Stefano forse non ci crederai, ma per me è stata una piacevole sorpresa scoprire l'incredibile storia degli alpini di ieri e conoscere il loro attuale impegno civile.

Devi sapere che il 1872 fu una data importantissima, da una semplice pensata di un capitano qualunque nacque una secolare "invenzione": gli alpini.

Dall'invenzione del capitano Perrucchetti, sino ad oggi, gli alpini hanno protetto la Patria e i suoi valori.

Penso che abbiano svolto il loro compito egregiamente.

Con le varie imprese, nelle diverse guerre, gli alpini hanno dimostrato il loro coraggio e la capacità di sopportare le sofferenze ed il dolore; questa forza, nella vita, per così dire normale è trasformata in amore e rispetto per gli altri. Hanno combattuto, non solo in montagna, ma hanno combattuto nella vita di ogni giorno. Hanno protetto la patria che secondo loro va sempre scritta con la P maiuscola, non solo sulle Alpi, ma anche in Africa in Grecia, in Albania, in Russia e in Montenegro.

Hanno compiuto gesti eroici e sono sopravvissuti a tante sofferenze. Hanno anche cantato per la Patria. Hanno cantato per sopportare la fatica, il dolore, l'amarezza.

Per loro il canto è qualcosa in più di semplici parole cantate con un accompagnamento semplice e anche senza conoscere la musica, per loro le canzoni hanno significati profondi, che commuovono, ricordano o risolleivano il morale. Brigata Taurinense, Julia, Tridentina, gruppi armati, spesso vittoriosi nelle logoranti guerre, per me non sono più solo, nomi misteriosi.

Sai che gli Alpini sono stati gli unici riusciti a sfuggire agli accerchiamenti russi durante il terribile inverno del 1943? Purtroppo in moltissimi non sono riusciti a sfuggire alla neve ed al gelo e, i 12000 superstiti sui 100000 partiti, furono considerati degli eroi, persone eccezionali come lo furono Papa Giovanni XXIII, Don Carlo Gnocchi e Teresio Olivelli. Alpino è sinonimo di persona che ha lavorato, ha dato tanto e sulla sua tomba non deve mancare il cappello, segno delle lacrime e del sudore che avrebbero potuto sciogliere la neve con la loro purezza e il loro calore. Finite le guerre, non sono finiti gli Alpini; dopo aver sconfitto gli austriaci sul Piave e dopo aver rottenuto con orgoglio riconoscimenti anche dagli americani, nel 1919 nacque l' A.N.A. (Associazione Nazionale Alpini), che da allora, con oltre 300000 iscritti, combatte non più con le armi, ma con competenza e impegno civile, con lo scopo di intervenire a fianco della Protezione Civile, nelle diverse calamità naturali, alluvioni, terremoti e di soccorrere popolazioni sofferenti, com'è successo nel Kossovo.

Il loro motto è "di qui non si passa" e, penso, che lo abbiano rispettato nel migliore dei modi. Hanno combattuto con tutta la forza che avevano nel sangue, fino al suo esaurimento, sono sopravvissuti dormendo nella neve, mangiando di rado o peggio, ma i loro ideali li facevano vivere e hanno sempre avuto voglia di trasmettere il loro entusiasmo per la vita.

Il tricolore è il loro emblema, mi ha colpito molto il loro attaccamento ai simboli: al cappello e alla penna, il cui colore e dimensione, dipendono dal grado; penso, che l'aquila, simbolo che li caratterizza, rispecchi pienamente le loro qualità. Gli Alpini vogliono tramandarci i loro valori e penso che oggi io, abbia capito meglio il significato di alcune parole come volontà, sacrificio, amore, dolore, amarezza, coraggio... Adesso, quando vedo in giro un Alpino, vado più in là di una semplice divisa e di un cappello verde con una penna finta... so che al di là c'è un esempio di solidarietà e lealtà. Spero che questa lettera ti abbia incuriosito e ti abbia fatto capire un po' chi sono gli Alpini.

Ciao Alessandro.